

Il vicesegretario Letta replica alle critiche e lancia Bersani candidato premier: è il "pesciolino" che batterà Berlusconi

"Pd come Nemo, altro che balena arenata"

DAL NOSTRO INVIATO
GOFFREDO DE MARCHIS

LAZISE — Vincere le comunali a Milano, organizzare le primarie per la scelta del leader del centrosinistra nel 2012, battere Berlusconi l'anno dopo con la guida di Pier Luigi Bersani. Sono le tappe indicate da Enrico Letta al Partito democratico per i prossimi tre anni. Ostacoli piuttosto alti, ma che il Pd può superare «se tutti remiamo nella stessa direzione».

Il vicesegretario democratico risponde anche a Carlo De Benedetti, che venerdì proprio qui sulle rive del Lago di Garda aveva di nuovo criticato il Pd con una metafora zoologica. «Non siamo una balena spiaggiata — risponde Letta — dobbiamo invece diventare come il pesciolino Nemo». Nemo è il protagonista di un celebre film per bambini che salva i pesci dai pescatori, convincendoli a non andare in ordine sparso, a stare insieme. E la previsione di Letta è che alla fine Nemo, cioè il capo, sarà l'attuale segretario Bersani, «il nostro Prodi». Ma per arrivarci ci sono tante cose da cambiare. Le parole d'ordine («tre sono sufficienti: educazione, giovani, donne»), persino il biglietto da visita: «Quando ci presentiamo, e lo faccio anch'io, diciamo: il Pd è la sintesi di due grandi culture riformiste. E' una formula che guarda al passato, parliamo di futuro».

Si chiude la tre giorni del Nord Camp, organizzato dall'associazione di Letta "360" tra Vicenza e Verona, il solito profondo Nord che presenta i soliti problemi al centrosinistra. Da qui viene lanciata la sfida iniziale: la vittoria a Milano il

prossimo anno. «Dovremo scegliere un candidato non ideologico, non di bandiera. Un figlio del civismo di quella città». Anche in quella competizione il Pd «sarà alternativo alla Lega. Ma dobbiamo sfidare il Carroccio sul suo terreno. Dire che il federalismo lo vogliamo anche noi». Per esempio il governo ha perso un'occasione sulla devoluzione demaniale. «Non trasferisce risorse agli enti locali. A che serve? Si potrebbero abolire le prefetture unendole alle questure. E usare i palazzi prefettizi per scopi sociali». Bossi apprezza le aperture al dialogo. «La sinistra comincia a valutare le cose realisticamente», dice - Chi dialoga con noi vince le elezioni».

Letta, infine, con De Benedetti condivide l'idea di abbassare le tasse sul lavoro. Non il giudizio negativo su D'Alema: «Resta un leader del nostro campo». Letta prende di petto Vendola: «Abbiamo bisogno di lui per fermare il grillismo. Può essere il nuovo Bertinotti, presidiare la sinistra. Ma se fa lui il candidato premier, la vedo complicata». Da domani però Letta dovrà fronteggiare anche qualche critica. «Letta fa il vietcong sulle intercettazioni, poi cerca il dialogo con la Lega al Nord. Così confondiamo gli elettori — osserva Beppe Fioroni —. E scriviamo una sorta di libro pirandelliano: uno, nessuno, centomila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche per l'apertura alla Lega. Fioroni: confondiamo i nostri elettori

